

L'intervista

«Da mesi siamo in choc energetico La soluzione? Consumare meno»

Tabarelli: «In Adriatico ci sono grandi giacimenti, assurdo frenarne l'utilizzo»

L'Emilia-Romagna alla prova del gas. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, prova a disegnare uno scenario qualora l'annuncio dell'Unione europea di bloccare le importazioni di gas dalla Russia si concretizzasse. Professore a contratto alla facoltà di Ingegneria di Bologna e al Politecnico, attribuisce alla nostra regione la forza economica e politica per fare moral suasion sul governo affinché si acceleri su produzione nazionale di gas metano, capacità di stoccaggio e fonti rinnovabili.

L'embargo sul gas russo è un'ipotesi percorribile?

«Per ora siamo agli annunci. Ma se varrà per tutti i Paesi membri, la risoluzione del Parlamento europeo è certamente una strada percorribile».

Quali saranno gli effetti sull'Emilia-Romagna?

«La prima conseguenza, come per il resto d'Europa, sarà una politica di razionamento: i 29 miliardi di metri cubi di gas che l'Italia importa dalla Russia non sono sostituibili in pochi mesi».

Nel mare Adriatico ci sono i principali giacimenti di metano. Se si autorizzassero nuove trivellazioni, che contributo darebbero per ridurre la dipendenza dalla Russia?

«Si dovrebbero innanzitutto superare le lacerazioni fra favorevoli e contrari. E fare



chiarezza sul Pitesai, il piano per la transizione sostenibile delle aree idonee che dovrebbe fornire regole di pianificazione ma che invece è un mostro che frena le politiche energetiche. I giacimenti di gas inutilizzati al largo delle nostre coste sono un vero peccato. Negli ultimi anni abbiamo raggiunto il minimo storico di produzione e solo nel Ravennate si son persi tremila addetti. Purtroppo, se anche cominciasimo domani ad estrarre gas naturale, l'Emilia-Romagna riuscirebbe ad assicurarne non più di 0,2 miliardi di metri cubi, una quantità non sufficiente nemmeno per affrontare il prossimo inverno».

Per riattivare la produzio-

ne servono anni. Che fare?

«I prezzi sono esplosi da mesi e siamo in choc energetico. Ce lo dicono le ultime bollette. Nell'immediato c'è un sola cosa da fare: consumare meno. Tagliare la domanda dei volumi di centrali elettriche e imprese energivore: il petrolchimico di Ferrara, le termoelettriche di Pia-



La Regione dovrà dare l'esempio: puntare sul grande senso civico dei cittadini e invitarli a ridurre i consumi

cenza e Ravenna, i cementifici e le industrie ceramiche. Il razionamento del gas porterà inevitabilmente anche a quello dell'elettricità».

Il rischio è ricominciare a ragionare per codici Ateco e distinguere fra imprese essenziali e non?

«È complesso. Ci sono aziende che potrebbero essere fermate, ma in Emilia sono davvero poche».

Per citare il premier Draghi, pace o condizionatori accesi?

«Tutto serve. Se si arriva all'embargo del gas russo, sarà necessario spegnere (o abbassare) i condizionatori e i riscaldamenti. Si va verso la bella stagione, ma anche in estate abbiamo bisogno di gas per fare riserva per quando in inverno la domanda raddoppia».

L'Emilia che ruolo potrà avere in questa crisi?

«Dovrà provare a spingere sulla produzione nazionale, investire sull'estensione degli stoccaggi e accelerare la transizione verso le fonti rinnovabili, a partire dal fotovoltaico. Nel frattempo, anche se la domanda di energia non è calata, per vincere sul fattore tempo la Regione dovrà dare l'esempio: puntare sul grande senso civico dei cittadini e invitarli a risparmiare e ridurre i consumi. Si imparerà a non sprecare».

Chi è



● Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia. È docente a contratto alla facoltà di Ingegneria dell'Alma Mater e al Politecnico di Milano

Al. To.

© RIPRODUZIONE RISERVATA